**Lettera ai romani** 6,1-23

**“Vittoria sul peccato e sulla morte”**

Introduzione

L’annuncio della giustificazione mediante la fede, senza le opere della legge, poteva facilmente suscitare in un ambiente influenzato dall’esperienza religiosa giudaica, forti perplessità.

Mancando un preciso richiamo alla legge, il cui scopo è quello di frenare gli impulsi egoistici del cuore umano, l’appello alla giustizia salvifica di Dio non equivale ad aprire la strada verso il libertinismo?

In realtà vi erano a Roma dei cristiani che interpretavano in questo modo il messaggio di Paolo, attribuendogli il principio secondo cui l’uomo è libero di fare il male, perché da esso, in forza della misericordia divina, verrà comunque un bene.

Paolo aveva già respinto questa interpretazione del suo pensiero. Ma a partire da questo capitolo, e nei successivi capitoli 7 e 8, Paolo riprende più in profondità questo tema per dimostrare che la giustificazione mediante la fede elimina alla radice anzitutto il peccato con le sue conseguenze, prima fra tutte la morte, e poi anche la legge, che non ha saputo opporsi al peccato in modo efficace. Infine, Paolo si appella all’esperienza cristiana, illuminata e guidata dallo Spirito, dalla quale appare che effettivamente la fede è capace di sradicare il peccato dal cuore dell’uomo, facendolo così passare dalla morte alla vita.

L’argomento di questa sera è “la vittoria sul peccato e sulla morte”.

Anche per Paolo la morte è una diretta conseguenza del peccato; quando però il peccato è stato vinto da Cristo mediante la sua morte e risurrezione, ad esso è subentrata una vita nuova, che raggiungerà la pienezza quando i credenti parteciperanno alla risurrezione di Cristo. Tutto ciò è vero.

Ma si potrebbe obiettare se è sufficiente aderire a Cristo per allontanarsi dal peccato e ottenere questa vita nuova. Forse investire tutto sulla fede, piuttosto che sulle opere, non significa mettere in pericolo la possibilità stessa di essere fedeli al messaggio di salvezza di Cristo?

Paolo, a più riprese, ha già espresso il suo punto di vista su questo tema.

Ma ora lo affronta direttamente a partire dall’esperienza del battesimo.

In esso egli vede una svolta essenziale che elimina alla radice la possibilità stessa di peccare, in quanto dà origine a una vita nuova che si esplica nel servizio della giustizia.

**A cura di: Flora e Fabrizio Fulco**